

## **l'intervista**

# «È un pericoloso gioco delle parti In tempi di crisi è un accordo dovuto»

DA MILANO

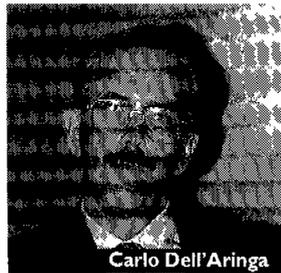
**«I**l no della Fiom? È il gioco delle parti. Non credo sia definitivo. Le pressioni sindacali e politiche saranno tante. La Cgil Campania e quella nazionale vogliono l'accordo. La tenaglia si fa stringente. La Fiom non riuscirà a svincolarsi. Ma quello di oggi è un pericoloso gioco delle parti». Ne è convinto il professore Carlo Dell'Aringa, professore di Economia politica all'Università Cattolica di Milano ed ex presidente dell'Aran. **L'accordo è davvero inevitabile?**

È un accordo dovuto. In un periodo di congiuntura come questo va bene, anche con qualche forzatura. Si va nella direzione del nuovo modello contrattuale e capisco che per la Cgil sia un problema. Ma qui c'è tutta una regione che deve salvare posti di lavoro. Marchionne è determinato, non vuole soluzioni pasticciate.

**Si parla di svolta? È così?**  
È una delle prime volte in cui si sono invertite le parti, soprattutto nel metalmeccanico. Fino a oggi, sono sempre state le imprese a chiedere l'esigibilità del contratto nazionale perché non volevano contrattare una seconda volta le flessibilità già garantite a livello nazionale. Da ieri è il contrario: è il sindacato che vuole il contratto nazionale esigibile ed è una azienda che vuole delle regole più flessibili.

**Una rivoluzione?**

Prima di parlare di rivoluzione, dobbiamo



Carlo Dell'Aringa

**L'economista**

**Dell'Aringa: la Fiat non sta scherzando, le esigenze sono vitali. E il sindacato non può che fare delle concessioni**

considerare l'impatto della crisi economica sul potere sindacale, costretto a stare sulla difensiva, a fare concessioni, come accaduto nella storia altre volte in altri Paesi su salari, orari e altro.

**Su cosa sta cedendo il sindacato con Fiat?**  
Essenzialmente sugli orari. Fiat chiede più produttività e un utilizzo dei turni maggiore rispetto a quello previsto dal contratto nazionale. Poi si aggiungono punti molto forti sull'assenteismo e il diritto di sciopero.

**Molti parlano di minaccia...**

La Fiat non bluffa. C'è la crisi del settore in tutto il mondo e il futuro è incerto. Non può permettersi Marchionne di investire tutti quei milioni se non è ultrasicuro. È una minaccia credibile, determinata da condizioni oggettive. La Fiat non sta giocando.

**Il caso Termini Imerese insegna?**

Esattamente. La posizione è stata chiara e Fiat non è tornata indietro. Oggi lo stesso. Marchionne è un bravo negoziatore, ma la questione è vera, le esigenze vitali.

**Assenteismo, sanzioni. Si possono inserire delle clausole di questa portata in un accordo aziendale?**

Una clausola di salvaguardia se l'assenteismo medio supera una certa soglia ci può stare. Sullo sciopero, ho qualche dubbio, ma è probabile che si troverà un accomodamento almeno su questo. Neanche Marchionne vuole un accordo separato.

**Giuseppe Matarazzo**

